



Il sentiero della felicità (2014)

La vita e il messaggio del mistico indiano Yogananda in un biopic dal carattere divulgativo ma privo del giusto mordente .

Un film di Paola di Florio, Lisa Leeman con George Harrison, Anupam Kher, Russell Simmons, Reed Rudy, Marc Benioff. Genere Documentario durata 87 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: martedì 16 febbraio 2016

Una biografia non convenzionale sullo yogi e guru che ha introdotto molti degli insegnamenti di meditazione del Kriya Yoga.

Fabrizio Papitto - www.mymovies.it

La vita e il messaggio dello swami Paramahansa Yogananda (1893 - 1952), portavoce della tradizione yogica in occidente e autore del best seller Autobiografia di uno Yogi. L'infanzia nel continente indiano, la morte della madre, il decennio di apprendimento nell'eremo del maestro Sri Yukteswar, l'approdo a Boston e la sua prima relazione 'La scienza della religione', il trasferimento a Los Angeles e la fondazione del Self-Realization Fellowship. «Non è facile fare un film su un santo», mettono le mani avanti le registe Paola di Florio e Lisa Leeman. Ancor più difficile, se di un santo si parla, o meglio di un santone indiano dagli occhi vitrei e il volto femminile, astenersi dall'agiografia. Realizzato su commissione della SRF, il documentario prodotto da Peter Rader funziona a stento come opera divulgativa. A poco servono i materiali di repertorio, le dichiarazioni dei professori di Harvard, le lodi di adepti illustri come Ravi Shankar e George Harrison, iniziato dallo stesso padrino della world music all'opera di Yogananda (questi, così come il suo mentore Yukteswar, furono significativamente immortalati entrambi nella copertina di Sgt. Pepper).

A non pagare è la qualità della messa in scena: se risulta discutibile la scelta di affidare la voce del guru all'interpretazione della star di Bollywood Anupam Kher, non meno fittizie riescono le ricostruzioni di ambienti e personaggi, commentate da una regia spesso illustrativa. Ne risente il valore documentale del progetto, che risulta posticcio anche in ragione dell'esiguo apporto filologico. La coppia di registe, entrambe praticanti di Hatha Yoga, chiede allo spettatore di accettare senza il beneficio del dubbio credenze parascientifiche come quelle secondo cui il Nostro sarebbe stato in grado di atterrare sei uomini con l'energia concentrata nell'addome, arrestare le pulsazioni del muscolo cardiaco, trasformare le cellule cerebrali per mezzo del solo sguardo. Il rischio è che invece della storia si racconti la leggenda o il mito, ed è un fatto che se si accusasse una simile narrazione di essere favolistica il film non avrebbe gli strumenti per difendersi.

Una fiaba tramandata da Yogananda col nome di 'Il santo e il serpente' racconta di un villaggio minacciato dal ve-